Anno III. TORINO Domenica 1° AGOSTO 1869 Num. 212

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . .	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . .	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 1° AGOSTO 1869.

ITALIA

Rivista.

Da ogni parte giungono notizie intorno ai sentimenti ostili delle popolazioni verso il Governo, dimostrati in occasione delle elezioni amministrative. Senonchè mentre in alcune parti quelle elezioni sono al tempo stesso dettate dal desiderio di provvedere efficacemente ai bisogni delle popolazioni, in altre o svelano solo uno sterile dispetto, una lega deplorabile coi partiti ostili alla libertà politica, o per l'astensione della maggior parte degli elettori sono sventuratamente prova di una grande decadenza morale.

A **Napoli** avevano nelle ultime elezioni generali riportato vittoria i candidati sostenuti dagli agenti del Governo, onde nacquero poi gli screzii tra il Municipio e il Consiglio provinciale, che non volle acconciarsi all'aggravamento dei dazii ordinati dai nuovi magistrati della città. La maggioranza del Consiglio, osserva la *Libertà*, spese somme enormi senza buon frutto e mentre elevò le imposte in modo sproporzionato alla fortuna dei contribuenti, non ha potuto raggiungere il pareggio. Gli elettori diedero testè un voto di fiducia alla minoranza e dimostrarono di volere a qualunque costo delle economie. Bravissimi.

Tra le città che diedero invece prova della più vergognosa negligenza ed apatia ci duole vedere primeggiare **Parma**, che pure nei tempi della predominanza austriaca, e sotto il più efferato dispotismo aveva nobilmente palesato le più generose aspirazioni, una città che sempre erasi segnalata per uomini di vivacissimo ingegno e vasta dottrina. Eppure di oltre due mila elettori si presentarono ultimamente allo scrutinio **cento** senza più.

Non avvi scusa alcuna che basti a scolpare gli abitanti. Gli abusi che si possono deplorare nell'amministrazione, l'imprevidenza solenne di cui diede segno il Governo negli ultimi anni, e tutte le altre pecche che gli si possono imputare, onde la nazione, non ha guari tanto entusiasta pe' suoi nuovi destini, è caduta nello scoraggiamento e nello scetticismo, non sono certamente un motivo per rimanersi dall'adoperare per migliorare l'ordine esistente di cose, e specialmente quando in sostanza stanno nelle mani dei cittadini le sorti avvenire della patria.

Di tale infingardaggine (chè altro nome non merita quel non usare dei propri diritti politici) meneranno vampo per avventura, come di un trionfo politico, i nemici della costituzione, diranno che nulla si può aspettare di buono dalle istituzioni monarchiche, adottando così per sè lo stesso programma dei più eccessivi reazionari, *nè elettori, nè eletti*. Ma è pur un tristo partito quello il quale non fa assegnamento che sull'inerzia e sulla svogliatezza dei cittadini, poichè il torpore in cui sembrano questi presentemente immersi può forse lasciare maggior balìa ai faccendieri, ai faziosi, ma non può giovare in nessun caso allo Stato, quale che sia la forma del Governo.

Possono credere gli uomini di buona fede, a qualunque partito politico appartengano essi, che mutati alcuni articoli della legge fondamentale, sostituito un presidente elettivo ad un re ereditario e la provvigione diurna dei deputati alla dotazione della corona, si maturebbe la fibra dei cittadini? che accorrerebbero con maggior frequenza ai comizi? che intenderebbero con maggiore solerzia all'esame delle questioni sociali? No certamente e pertanto l'accidia è un male deplorabilissimo, inescusabile tanto nelle monarchie quanto nelle repubbliche; e chi ama daddovero il proprio paese deve ingegnarsi di curarla anzi che di fomentarla, scusarla e presentarla sotto un falso aspetto, come vediamo pur troppo accader ogni giorno.

Una corrispondenza del *Secolo* ne fa sapere che nelle ultime elezioni comunali di **Messina** ebbe il sopravvento il partito clericale, ed il trionfo di questo fu tanto inaspettato quanto decisivo. Veramente tutti i partiti, niuno eccettuato, sogliono abusare molto del dizionario nel giudicare dei loro avversari. I consorti si battezzano da se stessi del nome di partito *liberale*, mentre i repubblicani rossi pretendono di aver essi il monopolio della libertà. Coloro che non vorrebbero conservare nulla dell'ordine esistente di cose e si dovrebbero perciò chiamare *distruttori*, si ammantano del decoroso titolo di *conservatori*. E i Francesi dicono *qu'on est toujours le jacobin de quelqu'un*, e il Proudhon bandiva la crociata ai *liberali*, ai *borghesi* e ai *proprietari*, come la peste della società. Potrebbe quindi darsi il caso che convenisse far la tara anche in questo caso, poichè molti che si dicono liberali sono in sostanza nel loro senso assai più intolleranti dei clericali medesimi.

Aspettiamo pertanto più ampie informazioni per valutare quest'importante mutazione degli animi in una delle più cospicue città della Sicilia. Ciò che innegabilmente si osserva in quell'isola è una reazione contro il malaugurato sistema di accentramento che ha già prodotto tanti malanni in Italia. Non si vuole capire che questa nella sua unità è svariatissima e che adopera contro natura chi vuole mettere con un regolo di ferro ad uno stesso livello tante provincie varie per condizioni fisiche, storiche e morali, per grado d'incivilimento, per natura, per bisogni, per tendenze, per tradizioni. Ora *naturam expellas furca tamen usque recurret*. Non avvi uno fra cento che non benedica l'unificazione italiana, se non è d'impaccio alla libertà, ma pochissimi che si trovino contenti di questa specie di dispotismo, per cui si vorrebbe far dipendere tutti i nostri moti da un centro artificiale, da uomini della cui opera noi non abbiamo bisogno veruno e che ci tocca di mantenere.

Ciò che ne fa credere che le elezioni messinesi si debbano anzi a dispetto che al desiderio di far prevalere nella casa del Comune uomini del partito clericale egli è che gli stessi elettori diedero ripetutamente il loro suffragio a Giuseppe Mazzini. Egli non era certamente un clericale e i cittadini con quella elezione di lusso non credevano sicuramente di trovare nel tribuno genovese il più utile rappresentante della loro città, cioè chi ne conoscesse meglio i bisogni e intendesse soddisfarvi in Parlamento. Come adunque in quella congiuntura non vollero in sostanza far altro che dare una dimostrazione e sfogare il loro dispetto, così probabilmente avranno fatto anche nelle elezioni comunali. Non sarebbe per fermo questo il meglio che avrebbero potuto fare, ma noi cerchiamo di spiegare e non di giustificare il fatto.

Nuovi tormenti e nuovi tormentati.

Una vittima del militarismo ci manda la seguente:

Dalla cascina Lavoresco, fini di Caselle di Torino, il 30 luglio 1869.

Al signor Direttore della *Gazz. Piemontese*, Torino.

Trovandomi io rovinosamente minacciato dal signor Sindaco di Caselle, venuto nel meriggio di ieri a questa mia cascina, priva totalmente di fabbricati oltre quanto è indispensabile per il ritiramento e sosta dei raccolti, bestiami ed attrezzi dai quali si trovano ingombri, compresa la quota spettante ai biadaiuoli, senza volersi fare il menomo caso di cotale inalterabile necessità, di volere ad ogni costo far occupare i miei fabbricati, fra pochi giorni, per l'occasione dell'apertura del nuovo campo di istruzione in questi dintorni da 40 a 50 cavalli; facendo mettere alle intemperie detti raccolti, attrezzi e bestiami di detta cascina, colla totale loro perdita e rovina, prego perciò la S. V. di voler pubblicare questa mia solenne protesta, tanto contro detto sig. Sindaco quanto verso chiunque potrà essere del caso, per il totale risarcimento d'ogni danno e spesa, per non essersi voluto far caso di quanto sovra, nè concedermene atto o testimonianza;

Corroborando questa mia protesta delle ill. Lei osservazioni, che crederà nella di Lei saviezza e giustizia, contro ogni atto vandalico che venisse praticato arbitrariamente colla forza sopra dette mie sostanze e di detti miei dipendenti.

Il tutto anche senza pregiudicio di meglio provvedermi per altre vie.

Dev.mo servitore
PAOLO GATTI ex-caus. coll.

PS. Non so comprendere come il Governo che colla spesa già fatta di tanti milioni nella solida costruzione dei vasti campi d'istruzione che già tiene a sua disposizione ora siasi voluto trovare il modo di vessare ingiustamente, e con spese indebite, i desolati e rovinati contribuenti, ormai forzati ad abbandonare i terreni posseduti per il pagamento degli enormi, inesigibili pesi!!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5170) del 24 giugno, col quale è autorizzato il trasferimento del capoluogo del comune di Galliera dalla località di San Vincenzo in quella di San Venanzio in provincia di Bologna.

2. **Un regio decreto** (n. MMCLXX, parte supplementare) del 21 giugno, mercè il quale la Società anonima stabilita il Alessandria sotto il titolo di *Banca popolare cooperativa agricolo-commerciale*, ai termini della deliberazione presa dai suoi azionisti in assemblea generale il giorno 11 aprile 1869, è autorizzata ad emettere in terza serie altre quattromila azioni da lire cinquanta, e ad aumentare per tal modo il capitale sociale fino a lire quattrocentomila.

3. **Un regio decreto** del 24 giugno, col quale è approvato il regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Padova nelle sedute dei giorni 8 e 9 settembre 1868 e 9 marzo 1869, e modificato dalla Deputazione provinciale nell'adunanza del 7 maggio p. p. per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili di essa provincia, regolamento annesso al decreto medesimo.

4. **Nomine** e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

5. **Disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

6. **Un decreto** del Ministro di agricoltura, industria e commercio, con il quale sono nominati i componenti il corpo dei giurati per la distribuzione dei premi alla esposizione ippica che avrà luogo in Cremona nei giorni 17, 18 e 19 del mese di agosto.

Cronaca Cittadina

** **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 26 luglio al 1° agosto all'ufficio dello stato civile municipale.

Gius. Barberis, scultore in legno, resid. a Torino, con Teresa Tortone, res. a Torino.

Gius. Turina, neg., res. a Torino, con Maria Priotto, cameriera, res. a Torino.

Giov. Bergonzelli, mediatore in vini, res. a Torino, con Eufasia Carpignano, sarta, res. a Torino.

Francesco Brida, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Elisabetta Allegranza, sarta, res. a Torino.

Lorenzo Langman, esercente caffè, res. a Torino, con Giuseppa Nimero, res. a Torino.

Guglielmo Mayzounié, neg., res. a Nizza marittima, con Luigia Aucarani, res. a Torino.

Francesco D'Alessandro, notaio, res. in Ariano di Puglia, con Maria Claudia Marchianlli, maestra elementare, res. in Ariano di Puglia.

Lorenzo Torta, giornaliere, res. a Cherasco, con Catt. Angela Strada, contadina, res. a Cherasco.

Francesco Bonfante, contadino, resid. a Torino, con Giovanna Maria Cristaud, contadina, res. a Torino.

Giuseppe Ribetti, contadino, res. a Marsiglia, con Teresa Galetto, fantesca, res. a Torino.

Paolo Rossi, albergatore, res. a Torino, con Benedetta Capella, res. a Torino.

Giuseppe Scaparone, vuotacessi, res. a Torino, con Gliceria Ottaviano, cucitrice, res. a Torino.

Giacomo Feuoglio, bracciante, resid. a Torino, con Maddalena Fassino ved. Marietti, passamantaia, res. a Torino.

Alessandro Bonino, negoziante, resid. a Torino, con Natalina Lasagno, res. a Torino.

Gio. Maddio, imp. municipale, res. a Torino, con Modesta Barberis, resid. a Torino.

Giuseppe Villata, carradore in legno, resid. a Torino, con Anna Converso, operaia in zolfanelli, res. a Torino.

Melchiorre Saroglia, litografo, res. a Torino, con Rose Varisella, erbivendola, res. a Torino.

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

Il Destino, romanzo di *F. D. Guerrazzi*; prima edizione con 14 incisioni. — Milano, E. Treves e C. editori (un volume, prezzo L. 3).

Francesco Domenico Guerrazzi ci trasporta in Siena nella metà circa del secolo XVII; e per prima cosa ci presenta la sua eroina, una Fulvia Piccolomini, moglie d'un Lelio Griffoli, la quale va sul trentesimo anno di sua età. Ed ecco come ce la dipinge:

« La Fulvia era di statura anzichè no vantaggiosa, di spalle late, di colmo petto, di fianchi e di anche potente; camminava con andatura gagliarda, forte premendo del bel piede la terra, e pure agile ad un punto e maestosa: dov'ella si fosse sciolti i lunghi capelli neri avrieno coperto lei ignuda del più denso velo, che mai avesse potuto desiderare il pudore; neri altresì gli occhi, forse troppo lucidi e certo troppo spesso immoti, i quali le partecipavano certa aria di stupidità, *che* poi di subito, sprigionando baleni sotto la stretta dei sopraccigli, neri anch'essi e folti, l'accusavano di fierezza, e per avventura di crudeltà. Fidia non avrebbe sdegnato tòrre a modello cotesto naso, che segnava tutta una linea diritta e pure non rigida con quella della fronte; la pelle candidissima da disgradarne il collo del cigno, e le guancie spruzzate, per così dire, del colore di amaranto, le labbra poi vermiglie, mobilissime, sicchè non parrà strano, se affermo, ch'elleno parlavano quanto e più degli occhi. »

Se con questa descrizione dinanzi voi riuscite a formarvi nella mente l'immagine d'una bella donna, lettori miei, voi siete più fortunati di me, il quale per quanto pensassi alle *spalle late*, ai *fianchi* ed alle *anche potenti*, all'*andatura gagliarda*, al piede che *preme forte la terra* ed a *certa aria di stupidità*, non valsi a raffigurarmi splendore nessuno di bellezza femminea. Comunque siasi, di cotesto naso, di coteste anche, di coteste spalle e di cotesta certa aria di stupidità, si è perdutamente innamorato un giovane gentiluomo sul fiore degli anni, Paride di Belisario Bulgarini, il quale non aveva più di congiunti che un fratello di qualche anno minore a lui e sempre in villa a cacciare; e fu amore questo, ratto, violento, impetuoso « a mo' di turbine di neve nelle alpi, dice il Guerrazzi, di vortice di arena nel deserto. » Egli per vedere il suo bene si appostava per via qua e colà dov'ella doveva passare, e la saettava, come si suole, di occhiate assassine: ma la donna non gli aveva badato nè punto nè poco, finchè un dì, uscita di casa coll'umor per traverso, ella ricevette di pieno il fuoco di quegli sguardi, e per la disposizione d'animo nella quale si trovava, ci dice il narratore, ch'ella sentì per Paride addirittura abborrimento e paura. Paura mi pare un po' troppo. Figuratevi se una donna (e di andatura gagliarda e di anche potente) ha paura d'un bel giovane che la guarda! Ma via, diamoci passata; l'autore ci dirà: fu il destino che volle così.

Il giovane, che il Guerrazzi non ci dice, ma il prova chiaro e lampante coi fatti, dover essere stato un po' troppo soro, credette invece che ella lo guardasse con amore. « Stette sul punto di stramazzare: un bel pezzo barellò; ma poi si diede a correre a correre, che tanto non va presto lo struzzo nel deserto, per arrivare al Duomo prima della donna amata, » dov'essa andava a pigliare le ceneri, imperocchè fosse quello il primo giorno di Quaresima. Ottenne lo intento: arrivò primo, e si pose accanto alla pila dell'acqua benedetta aspettando la Fulvia con un battito di cuore *che* parve miracolo se in cotesto punto non *isfiancò*. » Ma la Fulvia vedendo colà quel bel giovane che già le aveva destato abborrimento e paura, ne rabbrividì, « e quasi mirasse o biscia, o scorpione, od altro più odiato animale, con un grido represso scappò via. » A che razza di donne la appartenesse costei lascio dire alle donne, ch' io mai saprei farmene un'idea da quel poco che mi è dato conoscere del sesso gentile, dove anche la virtù più schizzinosa e l'antipatia la più viva non piglian mai di queste forme risentite ed incivili. Nè basta. Il povero amante, il quale prova tanta pena che poco è più morte, ripara la sua disperazione nell'oscurità d'una cappella; ed eccoti che colà, proprio daccosto, ci ritrova la sua adorata nemica genuflessa, con gli occhi chiusi, forse per liberarsi dal pericolo di veder lui. Egli casca senz'altro in terra, e si trae innanzi carpone a mirarla, « prosciolte le braccia e le mani aperte, con la bocca schiusa e con *viso di marmo*, la vita intera trasfusa nelle pupille degli occhi, *alacri*, lucide al pari della punta d'un coltello, » e dette « in un sospiro profondo così, che parve un *bramito di belva*. » La donna apre gli occhi e crede « l'uomo odiatissimo trasformato in demonio, o in bestia, che cammini su quattro piè; e ciò (ha cura di notare il diligente autore) tanto più parve vero alla sua immaginativa, che Paride teneva la faccia storta in molto brutta maniera per guardare in su. » Ella levossi a furia, « dandosi a fuga affannosa e sviata » e si ricoverò in altra parte della chiesa. Quel dabbene di Paride doveva pure averne abbastanza: ma, nossignori, le tenne dietro ancora, ed essa se lo rivide dinanzi sotto al rossigno chiaror d'una lampada. « Allora ella si tenne per ispacciata « (a che valeva aver tanta potenza di anche, gagliardia d'andatura e fierezza di sguardi per aver un'anima così pusilla?), credè davvero, che costui volesse torcerle il collo (addirittura) e portare la sua anima nell'inferno con esso seco; un freddo acuto le penetrò le ossa; il sudore diaccio le imperlò la fronte, e svenne! » Niente meno!

Cominciato con questa così puerile ed impossibile terribilità di eventi, il romanzo continua del pari. Lelio Griffoli, marito della Fulvia, prende una matta gelosia di questo Paride, il quale, come se di nulla fosse, continua a gironzare intorno alla donna, qual farfalla intorno al lume (l'immagine non è nuova, ma è adoperata dall'autore); se ne crede fatto Menelao, e uomo di sangue e di corruccio qual è, giura mandare il giovane *ad patres*. L'occasione gliene viene opportuna e sollecita, perchè il Bulgarini per la troppa passione del suo infelice amore casca malato, e va in fin di vita senza che ci valgano scienza di medici e farmaci di speziali. Il sor Griffoli camuffa un suo *bravo* da dottor fisico, lo fa simulare di giungere da Roma onusto di segreti per guarire ogni fatta di mali, e conta sull'amore che ha per Paride una sua vecchia nutrice

Bartolomeo Valentino, imballatore, res. a Torino, con Angela Pampiglione, sigaraia, res. a Torino.

Marchese Gerolamo Solari, proprietario, res. a Loreto, con Erminia Sapelli-Melyna di Capriglio, res. a Torino.

Giovanni Ravetto, contadino, res. a Torino, con Domenica Anna Giugliardi, res. a Torino.

Pietro Grosso, agente di cambio, resid. a Torino, con Carolina Bernardi vedova Semeria, res. a Torino.

Francesco Sciacci, luogotenente di artiglieria, res. a Torino, con Francesca Lavy, res. a Torino.

Giuseppe Vivenza, confettiere, resid. a Torino, con Margherita Boccardo, res. a Torino.

Angelo Treves, negoziante, res. a Torino, con Ricca Lattes, res. a Torino.

Paolo Giuseppe Giacomo Morino, sellaio, res. a Torino, con Maria Catterina Tonietto, vedova Giacometti, res. a Genova.

Francesco Nicol, negoziante in grano, res. a Torino, con Margherita Perotti, res. a Torino.

Felice Castelli, addetto al magazzino delle merci, res. a Torino, con Catterina Giordano, vedova Botto, sigaraia, res. a Torino.

Manfredo Biamino, mastro di casa, res. a Torino, con Angela Martano, res. a Torino.

Congresso medico internazionale in Firenze. — In un recente bollettino delle sedute della nostra Accademia di medicina già si fece cenno del prossimo convegno sulle sponde dell'Arno dei medici di tutte le nazioni. È ora opportuno di aggiungere alcuni particolari ragguagli sul medesimo per norma di quelli che non ne ebbero adeguata notizia da giornali speciali.

Il primo Congresso ebbe luogo, or fan due anni, in Parigi e fu fecondo di importanti risultati scientifici e sociali.

Vi si acclamò Roma a sede del secondo, ed ove le condizioni politiche non lo permettessero (come pur troppo accadde) Firenze.

Importa ora che il Corpo medico del Regno risponda all'onorevole designazione con degno accoglimento agli stranieri che interverranno. È desiderabile che all'ospitale dimostrazione la medicina subalpina concorra sollecita, e che molti dei nostri concittadini si ascrivano a *membri promotori*.

Molti di essi come di tutte le altre provincie italiane già lo fecero. La *Commissione esecutiva* intende alacremente ai preparativi necessari; consta che i cultori dell'arte salutare di Francia e di Inghilterra, accorreranno in buon numero, e sopratutto dall'Alemagna poichè si dovette ritardar l'epoca del Congresso italiano per dar campo ai membri del Congresso de' *meddici o naturalisti* tedeschi che avrà luogo in Innspruck nel principio di settembre, di venir dopo a Firenze, come ne espressero vivissimo desiderio.

Le sedute del Congresso comincieranno nel dì 20 settembre e dureranno per due settimane, dando così comodo ad un intervento di breve durata.

Si ricorda intanto che coloro che intendono di far letture o comunicazioni al Congresso devono inviare il loro lavoro in lingua francese o latina qualche giorno prima al segretario generale della Commissione, prof. Brugnolo.

Quanto alla dichiarazione di adesione si potrà fare col *vaglia* di L. 20 per ottener la qualità di *membro promotore* al sig. dott. Bos, nominato *segretario-tesoriere* in luogo del defunto dott. Galligo a Firenze. Però tale invio può eziandio venir fatto a Torino al prof. Carlo Demaria, *vice presidente* della *Commissione esecutiva del Congresso*.

Istituto sorelle Botto. — Io era solita nei passati anni di trovarmi presente ad una festa, direi quasi di famiglia, dove le coltissime istitutrici sorelle Botto, raccogliendosi dintorno le alunne loro, sogliono premiare le migliori. Io gioiva di quello spettacolo, perchè nelle spiritose risposte, negl'ingegnosi lavori, nel contegno di quelle fortunate bambine io vedeva riverberare il senno e la squisita educazione delle istitutrici. Mi dolse che quest'anno altre occupazioni mi abbiano distolta dal partecipare a tale festa, e non abbia potuto dare il bacio ch'io aveva promesso alle premiate e la parola d'incoraggiamento alle altre, e rallegrarmi del profitto di tutte colle degne maestre.

Ora quasi benedico a quegli ostacoli che mi tolsero dal trovarmi colà nel giorno de' premi; perchè recatami in altro dì inaspettata in quella mirabile scoletta, ne fui tanto più edificata in quanto che mi si mostrò il profitto ottenuto dalle alunne in tutta la sua naturale schiettezza, senza alcun prestigio che può nascere da un apparato solenne. Pare impossibile che bambini e bambine minori degli anni otto possano avere tanto imparato, e non solamente in quelle parti che sogliono essere materia dell'insegnamento proprio di quella età, ma nell'urbanità dei modi e nel sentire delicato che è l'anima e la vita della vera educazione.

Entrai in quella direi piuttosto famiglia che scuola, dove bambini e bambine in banchi appartati sedevano presso alle maestre, come fanno ben educati figliuoli con le affettuose loro madri. Colà nulla di austero, nulla di pedantesco, nulla di coatto. La schietta naturalezza regolava la relazione tra chi ammaestra e chi impara. Amorevolezza da una parte e materna tenerezza dall'altra sono i vincoli che legano mutuamente quei cuori, che accesi da fuoco celeste, si aprono alla facile disciplina. Udii le risposte pronte, limpide, naturali, e meravigliai: vidi eseguire lavoretti da donna, ricami, cuciture, che se non avessi visto a lavorare, non avrei potuto credere fossero usciti da quelle manine ancora infantili.

Vidi la base di quell'educazione non essere l'utile od il premio, ma quei sublimi principii che radicati nei teneri cuori, saranno base incrollabile del dovere per tutta la vita. Alla quale vista dovetti dire a me stessa: Oh, quanto giova l'essere saggiamente e squisitamente educati a chi intraprende ad educare altrui! Quanto giova l'intraprendere questo santo ministero dell'allevare la gioventù non per mostra, ma per amore!

Colte come sono le damigelle Botto, ben avrebbero potuto porre le cure loro in giovanette più adulte, e spaziare con esse in istudi più ameni che non sono i primi insegnamenti dell'infantile età. Ma il cuore eccellente di queste due istitutrici, modelli di riverenza e di affetto figliale verso la veneranda loro madre, mostrossi generoso, intraprendendo la parte più difficile e meno apparente, ma più importante d'assai.

Siene dunque meritate lodi a queste anime gentili. E il Cielo ne le rimuneri coll'affezione delle bambine, colla gratitudine dei parenti e colla coscienza d'aver bene meritato della patria.

GIULIA M. COLOMBINI.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare 31 luglio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
a.	742,9	22,5	13,4	67	NE debole	s. p. n.
a.	742,9	27,4	11,8	44	SO debole	nuv. s.
1	742,0	30,7	15,8	40	calma	coperto
p.	740,5	32,0	15,0	41	O debole	nuv. s.
p.	739,4	32,0	15,7	46	O debole	n. p. s.
p.	739,1	28,0	16,6	60	NO forte	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 21,4 massima 32,8

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 1° 20,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (*Tempo medio di Roma*) 2 agosto 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 6 — passaggio al meridiano, ore 12 25 — tramonto, ore 7 43.

Nascere della **Luna**, ore 0 14 matt. — passaggio al meridiano, ore 7 22 matt. — tramonto, ore 2 40 sera. *Giorno della Luna 24°*

Morti denunciati all'uffcio dello Stato Civile il giorno 31 *luglio* 1869.

Astesana Bartolomeo, d'anni 74, di Frassino (Saluzzo), negoziante — Viglizzo Severina, id. 14, di Murialdo (Mondovì) — Vercellino Bernardo, id. 30, di Frassinetto (Ivrea), confettiere — Tettone Paolo, id. 13, di Torino, tornitore in avorio — Borga Margarita nata Minino, id. 32, di Villa San Secondo (Asti), passamantaia — Ceretto Marta vedova Murengo nata Ricci, id. 48, d'Acqui — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 31 *luglio* 1869.

Maschi 9, femmine 5 — **Totale 14.**

Ci scrivono:

Firenze, 30 *luglio* (sera).

La istruzione procede alacremente contro l'Esler ed il Burei. La voce che da principio era corsa che si fosse trattato, nella sottrazione delle carte del Fambri, di vero e proprio mandato conferito da terze persone sembra escluso dalle risultanze della istruzione stessa. Sembra invece che il movente a tal reato, reso facile dalla negligenza che il Fambri, per sua stessa confessione, pone nella custodia delle cose sue, sia stato il desiderio spontaneo di giovarsi per iscopo politico di quelle carte che sapevansi compromettenti pel loro proprietario. Quanto poi agli altri documenti involati colle lettere, sembra che il rapitore li abbia distrutti, locchè confermerebbe il poco fondamento dell'asserzione, secondo la quale siffatti documenti sarebbero stati *ricevute* compromettenti per le persone che le avevano firmate. Ed è anzi a stupire come il Faccioli nella sua lettera all'*Opinione* abbia mostrato di credere alla possibilità della cosa, mentre non si comprenderebbe come il Fambri fosse divenuto depositario di documenti d'un'indole gelosa ed appartenenti a varie persone.

L'istruzione riflettente l'assassinio del Lobbia non ha fatto alcun passo dacchè ve ne scrissi. Le circostanze di fatto che furono accennate a tal proposito da taluni giornali, quella ad esempio secondo la quale sarebbesi accertato il luogo ove l'assassino si sarebbe in sulle prime ricoverato non appena commesso il misfatto, non hanno serio fondamento, ne sia prova il fatto positivo che finora molte persone furono interrogate, ma non fu peranco spiccato mandato d'arresto contro qualsiasi persona, mentre è evidente che, ove sussistesse la sovra espressa circostanza, sarebbe stato ragionevole ed opportuno di assicurarsi della persona presso la quale il supposto assassino sarebbesi rifugiato.

Tra i successori probabili del Nelli nella procura generale di Firenze si accenna al Cesarini che fu già segretario generale al Ministero di grazia e giustizia, ed ora è procuratore generale a Lucca.

Una corrispondenza della *Perseveranza* che noi abbiamo riprodotto in parte, lasciava credere che il Ministero avrebbe intenzione di fare un colpetto di Stato pubblicando parecchie leggi, fra cui quella per la riscossione delle imposte, quella dell'amministrazione, nonchè quella tanto desiderata contro la libertà della stampa.

Queste notizie, che forse non erano che un *ballon d'essai*, furono pessimamente accolte e dalla stampa anche moderata, e dall'opinione pubblica, eppereiò la *Nazione* entra a battere la ritirata in un articolo che conchiude a questo modo:

« Ad ogni modo possiamo ritenere per certo che, se pur sarà necessario che il Ministero assuma qualche responsabilità per superare le difficoltà d'una situazione tanto grave, esso saprà condursi in modo che « i diritti e le prerogative del potere legislativo non ne potranno risentire la benchè minima offesa. » Di ciò stanno garanti innanzi al paese, oltre che la lealtà del Re, a cui noi rendiamo omaggio al pari dell'*Opinione*, anche i nomi dei suoi ministri, che sono nomi di tali che dedicarono tutta la loro vita al servizio del paese e della libertà. »

Leggesi nella *Riforma*:

Ieri il commendatore Nelli ebbe comunicazione del decreto col quale egli venne traslocato dalla Procura generale di Firenze a quella di Aquila. Il Nelli, ci si dà a credere, vorrebbe ritirarsi dalla magistratura chiedendo la sua collocazione a riposo.

Se è vero quello che ci venne detto, la traslocazione non fu fatta con l'unanime consenso dei membri dell'attuale Gabinetto.

Molti videro il ministro dell'interno, in occasione dei funerali dei martiri della libertà in Santa Maria Novella, avvicinarsi al Nelli e stringergli la mano, mentre gli altri ministri passarono innanzi a lui senza degnarlo di uno sguardo.

Corre voce che il cav. Municchi, sostituto procuratore generale del Re alla Corte d'appello della nostra città, sarà chiamato segretario generale al Ministero della giustizia. Questa notizia va bene in armonia con quella del ritiro del Nelli.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

Sta finalmente per essere pubblicata la relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti del macinato. È probabile che contemporaneamente alla relazione sia pubblicato un qualche provvedimento governativo per rimediare in parte almeno agl'inconvenienti posti in luce dall'inchiesta.

Nel *Roma* di Napoli leggiamo questi nuovi esempi di arbitrii e di soprusi militareschi:

Sono stati rimessi in libertà provvisoria, oltre i signori Francesco Calandra e Francesco Scarpellino, dieci di quei trentacinque militari implicati nel processo repubblicano di Napoli. Con tutto ciò il processo cammina assai lentamente.

È stato deliberato di fare un unico processo dei varii iniziati in Italia — e di farlo in Napoli. Sono già arrivati alcuni militari arrestati in Genova e a Spoleto, e si aspettano i detenuti di Firenze e di Milano. Facendo voti che tanta gioventù sia presto condotta innanzi ai giurì, abbiamo pur troppo la tema, che questa nuova complicazione non sia che un pretesto per prolungare il più possibile il carcere preventivo. Siam ridotti in Italia a così fatali estremi, che non si rincula dinanzi a qualsiasi atto disonesto ed arbitrario.

È da qualche tempo intanto che ci pervengono dolorosissime notizie intorno ai militari complicati in questa causa. Dappoichè non basta che in anticipazione del giudizio della magistratura, essi siano già stati degradati dai rispettivi capi e destinati ai *Corpi franchi*, per solo sospetto di reato; non basta aver loro troncata la carriera, e l'averli tenuti rinchiusi da più mesi in carcere; vi si aggiunge altresì il modo aspro con cui furono trattati.

I rispettivi comandi infatti han trattenuto presso di loro gli effetti in vestiario ch'essi avevano dalle rispettive famiglie, costringendoli a vestire in carcere dei rozzi panni che si danno al detenuto — privi di scarpe, di camicie, in fine delle cose più necessarie alla vita, e ciò nonostante reiterate proteste. Fra essi hannovi giovani appartenenti a distinte famiglie, che sono laceri e quasi ignudi. Durante molti mesi di prigionia nelle carceri militari a molti non fu mai concesso di scrivere ai propri parenti.

Nè tutto ricade sui comandi militari; ma ci si assicura eziandio, che nel carcere giudiziario essi siano poco gentilmente trattati da parecchie guardie, e soventi volte insultati. Ciò è indegno — e noi vogliamo sperare che l'attuale direttore voglia estendere anche sui militari la cortesia spiegata verso i detenuti politici borghesi. È più che una cortesia, è un sacro dovere.

LA LIBERTA'.

La *Perseveranza* riporta dal *Pall Mall Budget*, il seguente articoletto:

« Tra le molte altre cose che potremmo imparare utilmente dagli Americani, la gentilezza del sentire con cui gli uomini politici parlano l'un dell'altro è tale da meritare di servire di esempio ai nostri uomini di Stato.

« Il corrispondente del *New York Herald* ebbe di recente un colloquio con l'ex-presidente Johnson, il quale parlò del presidente Grant con le seguenti espressioni di squisitissima tenerezza: « Io conosco, disse il signor Johnson, Grant a fondo; ebbi ampia opportunità di studiarlo quando ero presidente, e sono convinto che egli è la più gran *farsa* che sia mai stata imposta ad un popolo. Che? quel monello (*litle fellow*) — scusatemi se parlo così, ma non posso a meno di compatirlo — quel monello non ha proprio nulla in sè. È bugiardo (*mendacious*), astuto, traditore. Non ha un'idea sola; non politica, non concetto di quello di cui il paese abbisogna.

---

affine di mettere nelle mani di questo falso medico scellerato la salute del giovane. E conta giusto. La vecchia Betta, uditi i miracoli del fisico romano, corre da lui, e il tristo le dà certa boccetta contenente un liquore da darsi bere all'infermo. Pensatevi se alla buona donna par mill'anni d'averglielo fatto tracannare! Il miserello beve, ma invece che averne sollievo, sente spasimi orribili, e in mezzo alle convulsioni, agli urli, alle bestemmie, dopo una tremenda agonia, muore avvelenato. La Betta all'ultimo della disperazione beve la metà del mortifero liquore che ancora rimase nella guastadetta e va sollecita nell'altro mondo ancor essa. Lattanzio, il fratello di Paride, chiamato dalla villa per la grave infermità dell'infelice amante di Fulvia, giunge appunto quando questi ha tratto l'ultimo sospiro, e giura vendicarlo sulla persona di chi ne volle la morte, ch'egli dalle parole state raccolte sulle labbra del morente non dubita il meno del mondo non sia la Fulvia medesima.

Ma la donna innocente, che sa appuntino come spendere quella gioia del sor Griffoli suo marito, indovina più giustamente che quel colpo è partito dalle mani di lui; e quindi ne nascono in essa due sentimenti, uno d'odio e disprezzo verso l'omicida marito, l'altro di compassione pel morto e di pentimento della sua condotta verso di lui. Il primitivo abborrimento, che non aveva ragione d'esistere, si dilegua, per lasciar luogo ad un vivo accorarsi per la sorte di quell'infelice che poco manca non si possa chiamare amore bello e buono. Stranezza di donna! Vivo, la lo fuggì come il diavolo dalla croce, morto lo apprezza, lo desidera, e se le comparisse dinanzi lo amerebbe... Ed ecco che in realtà il misero giovane le si rifà vivo agli occhi, e le si presenta sotto le sembianze del fratello Lattanzio « giovenilmente gagliardo, » come dice il Guerrazzi. Questo fratello ha tutte le fattezze, il portamento, l'aspetto del morto Paride, con qualche anno di meno. Fulvia se ne accende maledettamente, e mentr'egli non rumina contro di lei che pensieri e propositi d'odio e di sangue, ella si consuma per lui di irrefrenabile passione d'amore.

Il sor Lelio, pauroso della vendetta di Lattanzio, fugge a rimpiattarsi in un suo castello, e la moglie rimasta sola in città, si governa così bene che trae il corrucciato giovane entro le segrete stanze della sua casa, e con tanta efficacia spiega la sua innocenza, e il resto, che questa volta il tristo Griffoli è Menelao per davvero. Questa, che pur era saporita vendetta, non bastava all'animo infierito di Lattanzio, il quale la volle finita del tutto pel sor Lelio: si aggiunga che i suoi amori colla Fulvia erano stati benedetti, o maledetti che s'abbia a dire, dalla fecondità. Un dì per una stradicciuola dei campi, Lelio Griffoli fu colto da una trombonata che gli allogò nel corpo « un nugolo di palle squartate » e lo lasciò per morto, lungo e disteso in terra. Ma i birbi hanno l'anima inviliata alle ossa: e il marito della Fulvia l'avrebbe ancora scampata, se Lattanzio, ricorrendo ad un inganno del genere di quello onde era stata vittima la nutrice di Paride, non avesse fatto mettere un veleno nell'unguento con cui si medicavano le ferite. Ed è la mano medesima di Fulvia inconscia che glie lo ministra. In conseguenza di che Lelio Griffoli morì colla stessa dolcezza d'agonia con cui era morta la sua vittima, Paride; e, lui morto, i due amanti non tardarono a sposarsi, ma di notte e in segreto, come vergognosi di sè e della cosa.

Questo matrimonio non fu felice: la sollecitudine ed il mistero con cui fu compito, anzi tutto, fecero molto dire la gente; i sospetti si levarono; Lattanzio dovette partire in esilio; Fulvia e il suo secondo marito si dovettero vedere di soppiatto, raro soltanto, e fra loro l'ombra uggiosa del commesso delitto. La donna morì prima, fattasi tutta roba di chiesa; più tardi se ne andò a raggiungerla, come era naturale, anche Lattanzio, facendo però prima una buona confessione: — e qui finisce la storia. Saranno andati tuttedue in paradiso.

Ora chi, voltando l'ultima pagina del libro, si domanda: « Perchè questa novella l'autore ha battezzata col nome di *Il destino?* Che cosa ha egli voluto con esso significare, di cui si adombri la sostanza colla sintesi del titolo, come deve fare ogni titolo che sa il suo dovere? » io non so quale soddisfacente risposta si possa trovare.

Il titolo scelto dal signor Guerrazzi vi dà l'idea d'uno sviluppo d'avvenimenti, in cui si veda la volontà umana lottare contro quel complesso di necessità che dalle condizioni fisiche, sociali, fisiologiche, morali, sono create ed avvolgono in una fitta rete di maglie di ferro il povero libero arbitrio umano: vincere od essere vinto, ma lottare. Di questa lotta nel prolisso racconto del signor Guerrazzi io non ne vedo traccia. Ciascuno si abbandona al suo istinto, alla sua passione: nè l'aggrovigliamento dei casi mi dà immagine veruna di quell'azione delle necessità che ho detto, onde siam usi dire che gli avvenimenti « oltre la difension dei senni umani » sono frutto del destino. Qualunque novelletta, se questa del Guerrazzi può vantarsi di rappresentare l'influsso del destino nell'esistenza dell'uomo, varrebbe a tenerne le veci e potrebbe concedersi la superbia d'un titolo simile.

Ma questa d'un titolo ingannatore sarebbe la menda più perdonabile, se il libro, chiamata con quella falsa promessa la curiosità del lettore, la soddisfacesse poi coll'interesse del racconto, coll'amenità dello scritto. Pur troppo, a voler essere schietti, anche da questo lato il nuovo romanzo guerrazziano lascia da desiderare. La scarsità dei fatti è avvolta in un'abbondanza di parole che non le giova: l'esagerazione del pensiero si accompagna con quella dell'espressione, come avete potuto giudicare dagli squarci che ho citato: la risonanza della frase e la solennità dei motti fanno avvertire ancora più la vacuità delle cose. Ci sono fremiti e ruggiti di passione; ma ti paion fremiti da finzione e la passione ha un calore che sa di convenzionale le mille miglia lontano. Tutto quel mordersi le labbra, quell'aggrondare le ciglia, quel digrignar i denti, quel barellar della persona, quell'*isfioneare* del cuore, quello spiritare e bestemmiare ad ogni piè sospinto, per ogni menoma occasione, ti fanno l'effetto d'una terminologia adottata per capriccio, che si usa indifferentemente ad esprimere ogni sensazione: sotto di essa senti raramente o poco l'anima, la vera emozione. L'*umorista* avrebbe potuto, come in altri lavori, venire in valido aiuto del romanziere; ma, non so perchè, egli troppo poco fece sentire l'arguto flagello della sua ironia. È questo in breve un libro poco riuscito: ed era forse *destino* che così fosse.

VITTORIO BERSEZIO.

Mi menti in modo flagrante. Non è altro che un ammasso di piccoli dispetti, gelosie e risentimenti; un *parvenu*, un mero accidente della guerra, un povero diavolo incapace di comprendere la filosofia di una sola questione. Fisicamente, mentalmente e moralmente egli è un nulla. La sua anima è così piccola, che la potreste far capire entro la periferia di un guscio di nocciuola; e potrebbe galleggiarvi per mille anni senza pericolo di urtare contro le pareti del guscio. Ecco le proporzioni della sua anima. È triviale, avaro, scaltro, pieno di rancore, un complesso di piccole gelosie, dispetti e bugie. È senza coraggio. » — E così via, una colonna e mezzo dell'*Herald*, il quale ci fa sapere, che il presidente disse tante altre cose non meno aromatiche e interessanti, che si tacciono.

« È impossibile, nel leggere queste parole di un grande uomo in ritiro, non riguardare con occhi imbambolati di commozione il paese della libertà che non ha dei lord Carringtons da intervenire in codesta libertà di parola che è il carattere delizioso dei suoi figli. »

Ora, qualche breve osservazione:

Se in Italia un uomo politico si permettesse un simile discorso contro il Capo dello Stato, si vedrebbero subito in moto uscieri e procuratori generali, arresti, deportazioni e..... processi tratti all'infinito senza nemmeno la guarentigia della libertà provvisoria.

In America invece il pubblico siede « pro tribunali. » Ha ragione il Johnson? Ebbene è giusto che colui il quale sta al potere, che colui il quale ne ha in mano tutti gli interessi si senta le sue buone verità.

Ha torto il Johnson? Ebbene le sue ingiurie ricadongli sul capo ed il pubblico che ha il supremo interesse di essere ben amministrato ne fa giustizia.

Fatto è che con questo sistema applicato in ogni parte dell'amministrazione, si temprano gli animi, si assestano le finanze si rimborsa il debito pubblico, si diminuiscono le imposte e la nazione sale al più alto grado di potenza e di prosperità.

Mentre al contrario da noi, ove chi siede al governo cogli infiniti mezzi di cui dispone può opprimere i suoi avversari, può ridurli al silenzio, gli abusi si fanno giganti, le consorterie si perpetuano al governo, la finanza va in rovina, il debito pubblico si accresce in pace non meno che in guerra, le imposte superano ogni misura e la nazione si accascia e perde ogni fiducia nell'avvenire.

Fra la falsa e la vera ed assoluta libertà, già ormai pronunziò la esperienza: *ex fructibus eorum cognoscetis eos.*

Il bastimento del quale si attendeva ansiosamente notizie è il *Valparaiso*, cap. Canepa. I passeggieri in numero di 300 e l'equipaggio furono totalmente salvi. Il bastimento andò completamente perduto; del carico furono salvate poche casse vermouth ed alcune vele. (*Movimento*)

CORRIERE DEL MATTINO

Dopo la *Perseveranza* viene ora il corrispondente della *Lombardia* a raccontarci che il Ministero vuol uscire affatto dai limiti della costituzione.

Noi persistiamo a credere tali notizie infondate; badino in ogni caso i signori ministri che può venire in Italia, come venne in Inghilterra, il giorno in cui si chiamerà loro stretto conto delle leggi violate!

Ecco le parole del giornale lombardo:

« La sessione parlamentare attuale sarà quanto prima dichiarata chiusa, e l'apertura della nuova rimandata al tardo autunno, all'ottobre o al novembre, siccome già vi aveva fatto presentire. Il partito dello scioglimento della Camera non è per ora preso in considerazione.

« Il Governo provvederà per decreti reali ai bisogni più urgenti del paese, e così esso pubblicherà la legge Bargoni nella parte già discussa nella Camera e ne curerà l'attuazione contemporaneamente a quella della contabilità generale.

« Esso pubblicherà pure per decreto reale e metterà in vigore la maggior parte dei progetti di leggi attinenti all'amministrazione pubblica che in qualche modo hanno già subita una discussione nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento.

« E in pari tempo il Governo renderà pure esecutive per decreto reale le convenzioni ferroviarie presentate già alla Camera. Al quale provvedimento il Ministero sarebbe indotto dalle proteste già elevate e che potrebbero farsi ancor più vive dalle Società contraenti e dalla convenienza di non lasciare senza lavoro quel numero grandissimo di operai, la cui sorte ora dipende per lo appunto dall'approvazione di quelle convenzioni. »

Scrivono da Firenze che uno dei padrini del signor Brenna prese per proprio conto la querela contro il signor Oliva, e che ieri (31) doveva aver luogo lo scontro.

Questo padrino è il signor Arbib, direttore della *Gazzetta del popolo* di Firenze.

Noi deploriamo profondamente questo fatto. Che non sia possibile in pieno secolo XIX trovare un succedaneo a quel barbaro rimedio del duello — che non rimedia nulla?

Anche giovedì fu sequestrato il *Gazzettino Rosa*. Il Robecchi, nuovo procuratore generale, è arrivato a Milano da pochi giorni, e questo è già il secondo sequestro che si fa, senza fondamento alcuno, del *Gazzettino Rosa*.

Sappiamo che fu chiamato alla procura il distributore di quel giornale, e che gli fu chiesto il motivo perchè il *Gazzettino* non ha per le sue pubblicazioni un'ora fissa.

Ciò dimostra il segreto disegno di porre subito le mani addosso a quel giornale.

Queste sono le prime gesta del nuovo procuratore generale, che si è incaricato di mettere subito in rilievo i motivi della giubilazione chiesta dal Ferretti, giudicato strumento non abbastanza obbediente di reazione. (*Gazzetta di Milano*).

NOTIZIE DI SPAGNA.

L'agitazione Carlista non prende alcuna proporzione minacciosa; però si propaga nelle provincie di Toledo, Valencia, Alicante e Murcia.

Le operazioni dal lato della Mancia sono condotte dal generale Sabariego, il quale ha sotto i suoi ordini un po' di cavalleria.

Gli insorti intendevano, mercè intelligenze prese, impadronirsi a tradimento della fortezza di Pamplona, ma la congiura fu sventata e numerosi arresti furono praticati. Questo scacco contribuì principalmente a togliere ogni gravità all'insurrezione; continuano tuttavia qua e colà degli scontri parziali di guerriglie e dimostrazioni.

A Barco de Soto, presso Madrid, gli operai gridarono *Viva Carlo VII*; la popolazione però che di re ne ha abbastanza, li ridusse al silenzio; nella collisione si ebbero molti feriti dall'una e dall'altra parte.

Alcune truppe al solito hanno fraternizzato coi partigiani di Don Carlos.

Così quelle forze che la nazione con tanta spesa mantiene per sua difesa, sono quelle stesse che per avidità dei capi, ne costituiscono il maggior pericolo.

Don Carlos, seguendo la tradizione, promise a tutti quelli che combatterebbero sotto la sua bandiera un avanzamento di grado. Questa prospettiva seducente non manca mai di effetto negli eserciti spagnuoli.

Il maresciallo Niel è ammalato. Dicesi perfino che sarà obbligato a lasciare il Ministero.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 31 *luglio*.

Assicurasi che un'amnistia dei delitti politici verrà concessa il giorno in cui promulgherassi il *senatus consulto*.

Il *Constitutionnel* smentisce la voce che Niel sia gravemente ammalato e pensi ritirarsi.

Vienna, 31 *luglio*.

La *Nuova stampa libera* annunzia che Beust, provocato da Berlino e nuovamente da Dresda, avrebbe l'intenzione di fornire le prove per legittimare le parole pronunziate nelle Delegazioni e nei documenti del *libro rosso*. Egli completerebbe il materiale dei dispacci.

Belgrado, 31 *luglio*.

Il presidente del Consiglio e il ministro della giustizia diedero le dimissioni.

Il ministro dell'interno Milzokovics fu nominato presidente del Consiglio e Jovaw Ilics ministro della giustizia.

Vienna, 31 *luglio*.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica un dispaccio di Beust al ministro austriaco a Dresda in risposta al dispaccio del ministro sassone Friesen, ultimamente pubblicato. Beust dichiara che il dispaccio austriaco dell'8 luglio era reso necessario per respingere le erronee interpretazioni. Del resto questo affare fu soggetto a parecchie leali interpretazioni fra Beust e Werther. Beust esprime la speranza che gli schiarimenti dati verranno debitamente apprezzati anche a Berlino.

Fatti Diversi

Cassa sociale di prestiti e risparmi di Milano. — I sindaci della fallita Cassa sociale hanno eseguito nei giorni 27, 28 e 29 luglio il secondo riparto dei crediti dipendenti da assicurazioni di vita, da rendite vitalizie, ecc., nella misura di un secondo 50 per cento. L'ammontare dei crediti ammessi al passivo del fallimento per questo titolo fu di L. 13,536 90.

Ferrovie dell'Alta Italia. — I prodotti delle varie linee appartenenti alla Società dell'Alta Italia, nella 29ª settimana, decorsa dal giorno 16 al 22 luglio 1869, messi a confronto con quelli ottenuti nella corrispondente del 1868, offrono i seguenti risultati:

Settimana del 1869	L. 1,265,334 45
» » 1868	» 1,004,819 90
Donde un aumento nel 1869 di	L. 260,514 55

Le stesse linee, dal 1° gennaio al 22 luglio diedero:

Nel 1869	L. 33,115,402 65
» 1868	» 29,107,259 35
Donde un aumento complessivo di	L. 4,008,142 30

Aggravamento di pene. — Noi abbiamo molti caffè ove si suona alla sera, in altri perfino si canta; ma a Parigi vi ha di meglio; vi sono caffè in cui si fa ginnastica.

Domenica scorsa, al ginnastico sig. D. che stava facendo gli esercizi sul trapezio nel caffè sul viale di Choisy, mancò il colpo e cadde sulla testa di un consumatore, il sig. L., che gravemente ferito dovette essere portato a casa. Il D. se la cavò con poco.

La Francia e gli Stati Uniti. — È questo il titolo d'un curioso opuscolo pubblicato in Francia dal libraio Le Chevalier: tredici pagine di stampa, alcuni fatti ed alcune cifre messe a confronto, poche osservazioni brevi e semplici, niente di più. Eccone un saggio:

Capo dello Stato. — Francia, un imperatore; — Stati Uniti, un presidente.

Stipendio del Capo dello Stato. — Francia, 25 milioni; — Stati Uniti 125,000 fr.

Residenza. — Francia, dodici palazzi imperiali, le Tuileries, l'Eliseo, Saint-Cloud, Meudon, Saint-Germain, Versailles, Rambouillet, Compiègne, Fontainebleau, Pau, Strasburgo, Bordeaux; — Stati Uniti, Casa Bianca.

Confronti fra gli stipendi. — Lo stipendio dell'Imperatore sta a quello del Presidente come 212 a 1. Ci vogliono dunque 212 anni perchè gli stipendi addizionati del Presidente eguaglino contare lo stipendio dell'Imperatore in un solo anno, senza il godimento di palazzi, foreste, fattorie, mobiglie, diamanti.

Bilanci della guerra e della marina riuniti. — Francia, 653,000,000 di franchi; — Stati Uniti, 189,782,160.

Bilancio dell'istruzione pubblica. — Francia, 21,950 mila franchi (1868); — Stati Uniti, 214,151,700 franchi (1862).

Lo stipendio del maresciallo Vaillant è più di due volte quello del presidente degli Stati Uniti. Parecchi dei generali francesi sono pagati più che nol sia il primo magistrato della grande Repubblica americana.

L'opuscolo chiude col dire: — La Francia è governata da un uomo; — gli Stati Uniti si governano da sè medesimi.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 31 *luglio*. — *Caffè*. — Nelle qualità di Porto Ricco si ebbe l'arrivo del *S. Joris* con botti 135 e sacchi 256 d'Aguadilla, già venduti per consegnare. Quest: qualità è la sola che si mantiene piuttosto a prezzi sostenuti, mentre per le altre si osserva sempre molta calma e domande insignificanti. — Le vendite della settimana comprendono soli sacchi 50 Porto Ricco a lire 90, 80 d. S. Domingo a lire 70 con isconto e 150 d. Bahia a prezzo ignoto. Di questa qualità ne giunsero sacchi 420.

Zuccheri Avana. — Non esistendo roba disponibile, nessuna vendita abbiamo a segnare anche in questa settimana; i prezzi sono ognora più sostenuti.

Zuccheri raffinati. — Vi è stata maggiore richiesta e botti 220 Anversa L S furono vendute a L. 44 25 a termine; oltre chilogrammi 10,000 Olanda 1ª a L. 45.

Caccao. — Si segna la vendita di sac. 200 di Guayaquil a prezzo tenuto segreto.

Tamarindi. — I prezzi sono sempre molto bassi e con poca domanda. Furono ceduti barili 10 per dettaglio da L. 58 a 60 i 100 kilò secondo la qualità.

Mandorle dolci. — La domanda è limitata ed i prezzi sono come nella scorsa settimana essendosi praticato da L. 160 a 162 i 100 kilò, ai quali prezzi furono cedute per dettaglio balle 12.

Legni per tinta. — Quello giallo di Maracaibo viene ceduto a L. 17 i 100 kilò; il Campeccio di Spagna e S. Domingo continua a mancare.

Cotoni. — Per quanto la domande in questa settimana sieno state moderate, giacchè i consumatori non si mostrano solleciti a conchiudere nuovi acquisti, tuttavolta i prezzi continuano a sostenersi assai.

Cuoia. — Il mercato è stato assai animato questa settimana, tanto in roba pronto quanto per consegnare, ai pieni prezzi del mercato. Le vendite ascendono in totale num. 11,910.

Gli arrivi nella settimana ascesero a numero 30,410, di cui 7083 da Bahia, ed i rimanenti dalla Plata.

Olii d'oliva. — Il suo corso si mantiene sempre piuttosto sostenuto e con domande regolari per consumazione; le vendite della settimana ascendono a quint. 675. Il deposito è di quint. 32,550, contro 10,000 nel 1868.

Olio di lino. — La qualità di Liverpool è assai sostenuta e si pretende da L. 93 a 94 i 100 kilò, e quella di Francia è tenuta da L. 89 a 90, ai quali prezzi per dettaglio furon vendute tonn. 6.

Petrolio. — La qualità raffinata in barili manca, perciò la roba esistente viene tenuta da L. 56 a 57, mentre per quella in casse si ottiene a L. 55.

Cereali. — In questa ottava le vendite ascendono in tutti grani allo scalo ad ettolitri 19,000 circa.

Un carico di ett. 4000, provenienza da Taganrog, fu venduto a L. 21 50 obbl. 86.

Il calato dall'interno è sempre abbondante specialmente in grani nuovi.

L'importazione dalla Sardegna si fa maggiore, e stante la discreta qualità ogni partita viene presto venduta, e nullo è il deposito.

Nulla d'invariato nei granoni sempre offerti in buone partite da L. 11 a 13 50.

Risi. — Con smercio sempre limitato per le qualità andanti, quelle fine sempre ristrette seguano maggiore attività. Le vendite ascendono a quint. 4500 qualità diverse.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 30 luglio 1869.

Organzino	colli	11	peso	726 97
Trama	»	1	»	114 38
Greggia	»	12	»	331 94
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		24		2233 29

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 436.

LIVERPOOL, 30 *luglio*. — Vendite di cotoni 8,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 12 7/8 d.; Fair Dhollerah 10 3/8 d.; Fair Bengal 9 d.

Cotoni viaggianti fermi

Vendita settimanale di cotoni 101,000 balle — Importazione 89,000. Esportazione 9,000 — Deposito 315,000 balle.

LIONE, 29 *luglio*. — Mercato delle sete sempre incerto e con pochissime transazioni.

Oggi passarono alla Condizione 25 balle organzini, 27 balle trame, 40 balle greggie, pesate 26 balle. — Peso totale 7,052 chilogrammi. (*Sole*).

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

30 *luglio*. — Come la scorsa ottava il nostro mercato fu assai animato nei grani, essendovi una parte dei nostri migliori consumatori che comprarono colla buona speranza di risparmiare qualche lira per quintale, e ciò probabilmente potrà succedere stantechè in giornata il prezzo del grano è veramente sì vile da non dare il menomo beneficio ai nostri agricoltori e più facilmente delle passività, tanto più che quest'anno malgrado le belle apparenze che vi erano, il raccolto fu di un buon terzo minore dell'anno scorso.

La meliga rimase invariata, cioè poco cercata e anche meno offerta.

Il riso segnò pochissime transazioni ai soliti prezzi.

La segala è trattata in piccolissime quantità. — L'avena si conserva sui prezzi soliti, malgrado le molte offerte.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 4 85 a 4 90
	il quint.	da » 25 — a 28 10
	l'ettolitro	da » 18 90 a 21 31
Meliga	l'emina	da » 2 20 a 2 50
	il quint.	da » 13 25 a 15 —
	l'ettolitro	da » 9 60 a 10 90
Riso	l'emina	da » 6 — a 7 80
	l'ettolitro	da » 26 10 a 31 75
Segala	l'emina	da » 2 50 a 2 80
	l'ettolitro	da » 10 85 a 12 20
Avena	l'emina	da » 1 65 a 1 80
	l'ettolitro	da » 7 20 a 7 80

MERCATO DI BRA.

(*Nostra corrispondenza*).

30 *luglio*. — Sul nostro mercato gli affari continuano ad essere quasi nulli.

Il frumento di prima qualità subì un leggiero ribasso, l'altre qualità tende al rialzo.

Nella meliga s'ebbe un leggiero aumento.

Si vendettero:

30 ettol. Frumento da L. 20 25 a 21 30 (prezzo medio L. 20 73).

25 » Segala da » 13 05 a 13 70 (prezzo medio L. 13 37).

30 » Meliga da » 10 — a 10 45 (prezzo medio L. 10 22).

31 Vitelli da L. 134 a 312 caduno. (prezzo medio lire 15 54 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 36 il chilogramma.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(*Nostra corrispondenza*).

30 *luglio*. — In questa ottava si fecero molte contrattazioni con tendenza al ribasso, la segala è pure in ribasso.

La meliga fu molto ricercata ed i prezzi subirono un piccolo ribasso.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

388 ettolitri	Frumento	da L. 20 40 a 21 25
	Segala	da » 14 74 a 15 16
	Riso	da » 33 60 a 36 81
95 »	Meliga	da » 8 67 a 9 75

l'ettolitro.

844 quint.	Legna forte	da L. 2 50 a 3 10
429 »	Id dolce	da » 2 — a 2 50
162 »	Fieno	da » 6 — a 7 —
145 »	Paglia	da » 3 50 a 4 —

il quintale.

Borsa di Genova — 31 luglio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 25 a 57 30.

Per fine pross. si contrattò da 57 55 a 57 60.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese da 81 85 a 81 95.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1922 a 1200 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 424 a 424 50.

Francia lettera 102 3/4, denaro 102 1/2.

Londra a vista 25 89, a tre mesi 25 65.

Parigi, 31 *luglio*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 72 90
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 90

(*Valori diversi*)

Ferrovie Lombardo-Venete	— 572 —
Obbligazioni id.	— 246 —
Ferrovie Romane	— 51 50
Obbligazioni id.	— 128 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 161 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 25
Cambio sull' Italia	— 3 7/8
Credito mobiliare Francese	— 207 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 432
Azioni idem	— 653 —

Vienna, 31 *luglio*

Cambio su Londra	— —

Londra, 31 *luglio*.

Consolidati Inglesi	93 1/4

Borsa di Milano — 30 luglio 1869.

La Rendita a 57 15 fine corr. e 57 45 fine agosto p. v. aumentò di 5 cent. In Borsa poi essendo giunto il corso d'apertura di Parigi in ulteriore aumento si chiuse ancor più alto a 57 27 1/2 e 58 55 per le suddette scadenze.

Il Prestito 1866, si pagò da 81 40 a 81 50 fine corrente e da 81 90 a 82 10 fine agosto.

Le azioni Meridionali valevano 316 f. c. e le relative obbligazioni a 171 50.

Le azioni Tabacchi si pagarono 659 e le relative obbligazioni a 444 50.

I 20 franchi valevano da 20 48 a 20 47 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 102 68 a 102 55 a vista, e 2 1/2.

Il Londra da 25 72 a 25 68 a tre mesi, e 3 0/0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 57 20 fine luglio.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 48 a 20 49.

31 *luglio* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	57 17
Azioni Meridionali	317 —
Obbligazioni relative	171 50
Beni Demaniali	441 —
Asse Ecclesiastico	84 1/2
Azioni Regia tabacchi	660 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	444 —
Nuovo Prestito	82 05
Napoleoni	20 48
Francia a vista	102 65
Londra tre mesi	25 70

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Firenze del 31 *luglio* 1869

Rendita lettera fine corr.		— 57 45
Denaro		— 57 40
Oro lettera		— 20 46
Denaro		— 20 45
Londra lettera a tre mesi		— 25 70
Denaro		— 25 68
Francia lettera (a vista)		— 102 70
Denaro		— 102 60
Prestito Nazionale	81 70	81 60
Obbligazioni Tabacchi	446 —	444 50
Azioni Tabacchi	660 —	662 —

Banca Naz. nel regno d'Italia 1960.



Circo Milano (ore 5) — La compagnia Eugenio Rossi-Mario rappresenterà: *I miserabili.*

Balbo (ore 8 3/4) — Opera: *Il barbiere di Siviglia.* Ballo: *Lauretta la figlia del mugnaio.*

Da affittare al I° ottobre

Alloggio signorile di 15 membri e diversi sottotetti, cantina e legnaia, all'uopo scuderia e rimessa.

Dirigersi dal Portinaio, Piazza Maria Teresa, N. 2. 2739

Incanto

per cessazione d'esercizio

Di tutti li mobili del caffè Ricardi, in via Carlo Alberto, N. 17, casa Cisterna.

Alli 3 agosto e giorni successivi alle ore solite, si venderanno a pronti contanti ed al miglior offerente, banco di stagno, divani, sedioline, tavolini ghisa e marmo, bigliardo, bigliardino inglese, *potager* di ghisa, specchi, rami, pakfonds, cristalli, porcellane, alfoldi, bottiglie vuote, vini imbottigliati, scancie da bottiglie, ecc., ecc.

2798 G. B. Alloati perito giurato.

AVVISO.

Un professore nativo di Zurigo in Isvizzera che fu patentato, e diede lezioni di lingua tedesca per 8 anni in Torino, aprirà nel mese di settembre prossimo, in una casa che tiene nella più ridente posizione del Lago di Zurigo un Istituto, dove darà alloggio, pensione e lezioni di lingua tedesca a quei giovani Italiani, che desiderano abilitarsi nello studio e nella pratica di questa lingua, per potere con frutto entrare nei collegi di Svizzera e Germania. Egli adotterà un metodo di esercizio continuato che porrà gli allievi in grado di trarre grande profitto in breve tempo.

Per maggiori spiegazioni dirigersi al sig. **Geisser**, Console Generale della Confederazione Svizzera a Torino;

Sig. **Rolle Cesare**, Banchiere, via dogino, a Torino;

Sig. **Curti**, Professore a Lugano.

2803

2807

SAPONE REALE
THRIDACE

Genuino di *Violet*-Parigi

Lire 1 75 il pezzo
» 5 — una scatola di 3 pezzi
» 9 — due scatole

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino.

MAGNETISMO

Il **Professore** ANSELMO DELLA ROCCA, tiene un secreto sicuro per togliere la febbre senza china per guarire il mal caduco, e dà un corso di magnetismo in dieci lezioni. Via Bellezia, N. 14, piano 3°, Torino. 2902

VENDITA

di vero Vino Marsala,

via Sant'Agostino, N. 2.

Ivi: **Due case** da vendere, una rimpetto alla Piazza dello Statuto, del reddito di L. 2800, con giardino, terrazza, acqua potabile, gaz, ecc.; l'altra del reddito netto di L. 3000, ristaurata e messa a nuovo, Borgo San Donato, N. 98. 2914

Agli Studenti di Liceo

Sono già in vendita le *Risposte* a cinque quesiti di Filosofia Razionale e lunedì per tempo ne sarà in pronto la continuazione.

Il prezzo di ciascun quesito è fissato a centesimi 5. Recapito alla Stamperia FAVALE, Piazza Solferino.

Vendita volontaria

Di una **Cascina** vicina a stazione ferroviaria di ettari 150 (giornate 400) in un sol corpo, per metà irrigua con acqua propria. Spaziosi fabbricati rustici in buonissimo stato, con elegante palazzina civile mobigliata. Lunghe more al pagamento per metà prezzo, al tasso del 5 %, senz'altro, a prezzo convenientissimo.

Ne tratta la vendita il Geometra Felice CANAVERI, Doragrossa, N. 39, piano 1°. 2939

BIGLIARDI nuovi ed usati da L. 250 a 450 e più. Dirigersi al signor GIUSEPPE BOSIO, Piazza Vittorio Emanuele, 23, in fondo al cortile, Torino.

BANCO DI SCONTO E DI SETE

Il pagamento del semestre interessi e dividendo al 30 giugno p. p. sulle Azioni del Banco, fissato dall'Assemblea Generale in **L. 5** per Azione, verrà fatto sulla presentazione dei titoli a partire dal giorno di lunedì prossimo, 2 agosto.

Torino, 29 luglio 1869.

2951 LA DIREZIONE.

TIPOGRAFIA C. FAVALE E COMPAGNIA

Gli Uffici di Associazione e di Inserzioni

che rimanevano in via Bertola, N. 21

SONO TRASFERITI

NEL LOCALE DELLA TIPOGRAFIA

IN PIAZZA SOLFERINO.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA DEPURAZIONE DEL PETROLIO

(Prima Pubblicazione)

Si prevengono i signori azionisti, che alle ore 1 del giorno 18 del mese di agosto primo prossimo avrà luogo nei locali della società, piazza Lagrange, N. 1, l'assemblea generale degli azionisti, i quali per esservi ammessi dovranno uniformarsi al disposto dell'art. 32 delli statuti sociali.

L'ordine del giorno, sul quale l'assemblea generale è chiamata a deliberare, è il seguente:

1° Resa dei conti presentata dal Consiglio di amministrazione.

2° Modificazioni che si propongono all'art. 29 dello statuto sociale.

Torino, 26 luglio 1869.

Per il Consiglio d'Amministrazione
IL PRESIDENTE
GIO. BATT. BARBERIS.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante Costamagna Pietro fu Stefano, residente a Ceva, questo tribunale civile con sentenza 30 aprile ultimo autorizzava in pregiudicio di Bezzone Spirito fu Giuseppe, debitore principale, e delli Bongioanni Giuseppe e Gioanni, terzi possessori residenti su queste fini, la vendita ai pubblici incanti degli stabili in essa descritti, quindi con ordinanza del sig. presidente di detto tribunale del 25 giugno ora scorso veniva per detti incanti fissata l'udienza del 3 prossimo venturo settembre, ore 10 antimeridiane.

Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo che si ricaverà dalla vendita di detti beni, s'ingiunsero li creditori a produrre presso la cancelleria dello stesso tribunale nel termine di giorni trenta dalla intimazione del bando i loro titoli di credito, e per l'istruzione degli atti occorrenti si delegò il sig. avv. Giuseppe Ferreri.

Mondovì, 7 luglio 1869.

2689 Ambrogio Rovere p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile del circondario di questa città con sentenza del 31 marzo 1869, sulla richiesta del sig. Vassallo dottore Marcello residente in Mombasiglio, autorizzò la vendita ai pubblici incanti degli stabili in essa designati, proprii del sig. misuratore Uberti Bartolomeo di Ceva, pei quali incanti con ordinanza del sig. presidente dello stesso tribunale venne fissata l'udienza del 1° prossimo venturo settembre, ore 10 antimeridiane.

Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita degli stabili suddetti, s'ingiunsero i creditori inscritti a depositare nel termine di giorni 30 successivi alla notificanza del bando le loro domande di collocazione presso la cancelleria dello stesso tribunale, e pelli atti relativi a detto giudicio si delegò il sig. avvocato Ferreri Giuseppe.

Mondovì, 7 luglio 1869.

2690 Ambrogio Rovere p. c.

2899 NUOVO INCANTO
dietro aumento di sesto.
(2ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale del 21 prossimo agosto si procederà a nuovo incanto degli stabili proprii delli Mechetti Domenico e Giovanni padre e figlio residenti a Biella, posti in territorio di Ponderano, consistenti in prati, campi; e dietro aumento di sesto al prezzo per cui furono deliberati il 19 scorso giugno. L'udienza è alle ore 8 di mattina.

Biella, 23 luglio 1869.

Regis Pietro p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Il 26 luglio 1869 Giuseppe Bauchiero fu Giovanni, nato e residente a Torino, in qualità di legittimo rappresentante ed amministratore di sua figlia minore Elisabetta Orsola Bauchiero, vedova di Giovanni Vantino fu Francesco, nato pure in Torino, ove già era domiciliato, dichiarò nella cancelleria della pretura del mandamento Moncenisio di Torino di accettare col beneficio d'inventario la eredità del predetto Giovanni Vantino, morto *ab intestato* in questo mandamento il 17 stesso mese di luglio.

Il cancelliere
della pretura Moncenisio di Torino
2934 Carotta

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che il tribunale civile di Torino terrà nella sua sede, via della Consolata, N. 12, ore 10 antim. del giorno primo settembre prossimo, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati in territorio di Gassino, divisi in sette distinti lotti, consistenti in casa, giardini, campi e vigne, al prezzo e condizioni risultanti dal relativo bando 17 corrente luglio, notificato e pubblicato a termini di legge, stati tali stabili subastati ad instanza delli Benedetto e Giovanni, fratelli Leone, ammessi alla gratuita clientela con decreto 14 agosto 1867, in pregiudicio di Pietro Ronco, residente a Gassino.

Il tribunale predetto autorizzò la presente subasta colla sentenza 30 novembre 1868, colla quale venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, ordinando ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Torino, 26 luglio 1869.

2883 Rumiano sost. Rumiano.

2886 REINCANTO
in seguito ad aumento
(2ª Pubbl.)

Al lotti 3° e 6° dei beni caduti nell'eredità del sig. cav. avv. Giacinto Castellani, di cui nel bando 2 scorso giugno, e stati deliberati con atto primo del corrente mese, al rogito del sottoscritto notaio a Cuneo, essendo stato fatto l'aumento del decimo, verranno perciò li detti due lotti descritti in nuovo bando del 22 corrente reincantati, il lotto terzo sul prezzo di L. 23,234, ed il 6° sul prezzo di L. 1705.

L'incanto avrà luogo in Cuneo nello studio del notaio sottoscritto, alle ore 10 di mattina delli 12 imminente agosto.

Cuneo, 21 luglio 1869.

Not. coll. G. Reinaudi.

2908 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto per quegli effetti che di ragione notifica essersi reso cessionario fin dal 29 ultimo giugno dal sig. Saulorenzo Giuseppe del negozio da trattoria sotto l'insegna di Superga, in questa città, via Borgo Nuovo, N. 24, casa Benintendi, con tutti li fondi vivi e morti entrostanti e ne prese possesso dei medesimi il giorno 19 luglio.

Gola Vincenzo.

2966 CITAZIONE

Con atto del 29 del corrente luglio dell'usciere Aimasso Angelo addetto alla Corte d'appello sedente in Torino, ad instanza di Gabutti Giovanni Battista residente a Cavour, vennero citati Dalmasso Luigi e Gabutti Pietro, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale entro giorni 20 prossimi avanti la Corte d'appello di Torino, per ivi intervenire nel giudicio vertente tra l'instante, l'Asilo Infantile di Fossano ed il Gabutti Giuseppe, e vedersi accogliere la conclusione dell'instante, perchè in riparazione della sentenza del tribunale civile di Cuneo del 4 luglio 1868, si assolva esso Gabutti Gioanni Battista da tutte le domande sia dell'Asilo Infantile che del Giuseppe Gabutti, e si dichiari quest'ultimo decaduto dal legato lasciatogli dal fu Gabutti Pietro, e tale citazione venne eseguita a mente dell'art. 141 cod. proc. civ.

Torino, 29 luglio 1869.

Aimasso Angelo usc.

2954 NUOVA CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere sottoscritto addetto alla Corte d'Appello di Torino, ad instanza di Parodi Maria Rosa vedova di Angelo Masnata, sacerdote Candido Emanuele, Davide, Orazio, Antonietta e Maria Candida madre e figli Masnata fu Angelo residenti nel luogo di Bolzanetto, ad eccezione del Davide che dimora in Avana, Elena, Angela, Angelo, Emilio, Teresa, Giovanni, Luigi e Giacomo fratelli e sorelle Masnata fu Giuseppe, rappresentati questi siccome minori dal loro zio e tutore cav. Francesco Decavero residente a Genova, stati ammessi al benefizio della gratuita clientela con decreto delli 26 scorso maggio, rappresentati dal causidico Giulio Piacenza con elezione di domicilio nel di lui ufficio, vennero citati a mente degli art. 141 e 142 del cod. di proc. civ. ed in via di reiterazione li signora Orsola Maria Carlotta Bonafous ed Emilio coniugi Bonniole residenti a Lione (Francia), il marito pella sola assistenza, a comparire in via formale entro il termine di giorni 60 avanti la Corte di Appello di Torino, per ivi vedersi, in un colla convocata città di Torino, qual erede del cav. Alfonso Bonafous, riparare la sentenza proferta dal tribunale civile e correzionale di questa città alla data delli 11 dicembre 1868, (registrata a debito il 28 stesso mese, al N. 1215), ed in di lui riparazione accogliere le conclusioni formolate in primo giudicio dai predetti Masnata cogli interessi e spese, con dichiarazione che non comparendo, la causa sarà proseguita in loro contumacia.

Torino, 29 luglio 1869.

Giuseppe Galletti.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Con atto dell'usciere Giacomo Fiorio addetto al tribunale civile di questa città, del 26 luglio corrente, ad instanza delli signori avv. Pietro Ferroglio e Teresa Pettiti coniugi Ferroglio, e damigella Giuseppa Ferroglio, venne notificato ai creditori aventi iscrizioni ipotecarie sopra la casa posta in questa città, via San Maurizio, num. 2 e 4, la vendita stata loro fatta con instromento 28 giugno ultimo, rogato Bonacossa, sul prezzo di L. 12m mila, pagabili a chi e come sarà per giustizia ordinato in apposito giudizio di graduazione, e l'offerta fattagli dalli acquisitori di pagare detto prezzo nel modo a termini di cui nanzi.

Venne pur notificato lo stato in tre colonne dei creditori inscritti sopra lo stabile venduto ed il decreto 15 corrente luglio, con cui venne dal sig. presidente di questo tribunale aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli immobili di cui si tratta, nominato a giudice delegato il signor giudice cav. Avogadro, stabilito il termine di giorni 30 per fare le notificazioni ed iscrizioni richieste dagli art. 2043 e 2044 del codice civile, ed ordinato ai creditori di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione e documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificanza.

Torino, 28 luglio 1869.

2950 G. Cernusco p. c.

2964 AUMENTO DI SESTO

Ad instanza di Mantello Vittorio quale curatore della eredità giacente della fu Domenica Alessia vedova Mantello apertasi in Diano d'Alba, e delle Maria e Margarita sorelle Sciamengo, posti in vendita li stabili infradescritti, caduti in detta eredità, in tre distinti lotti sul prezzo di estimo, il lotto primo di L. 600, il lotto secondo di L. 400 ed il lotto terzo di L. 600, con sentenza di questo tribunale in data d'oggi furono deliberati il lotto primo al sig. luogotenente Eugenio Ghisolfi di Diano per L. 700, il lotto secondo a Lorenzo Tarditi residente in detto luogo per L. 1000 ed il lotto terzo a Monchiero Giacomo per L. 1100.

Il termine per l'aumento del sesto scade col giorno 12 agosto p. v.

Stabili venduti.

Lotto 1. Casa in Diano d'Alba composta di nove camere, in cattivo stato.

Lotto 2. Altra casa nello stesso luogo, regione Lomondo, con orto attiguo cintato da muro, composta detta casa di tre cantine, quattro camere al piano terreno e quattro altre al piano superiore, in cattivo stato.

Lotto 3. Fini di Diano d'Alba, regione Pezzea o Sorba, vigna e ripa, di are 63.

Alba, 28 luglio 1869.

Carlo Briata caus.

2924 INCANTO
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale di questa città il 3 settembre prossimo, e sull'instanza della signora Amata Maria Boisselier fu Giovanni, quale coerede con beneficio d'inventaro del fu suo marito avv. Alessandro Bracco, presidente, in suo vivente, al tribunale civile del circondario di Mondovì, avrà luogo l'incanto in 23 lotti degli stabili morendo dismessi dal prefato sig. presidente Bracco e posti nei territorii di Niella, Belbo e Garzegno, dipendenti da questo circondario, al prezzo e condizioni di cui nel bando venale 21 giugno ultimo.

Alba, 26 luglio 1869.

Troia p. c.

2856 INCANTO
(1ª Pubbl.)

All'udienza, che terrà il tribunale civile e correzionale di Torino nel giorno 31 agosto prossimo, ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto in aumento al prezzo già offerto in via d'aumento dal signor Girando Giuseppe Alberto residente a Torino rappresentato dal procuratore capo Federico Belli di L. 2334, di uno stabile situato sul territorio di Cavoretto, consistente in un corpo di casa composta di due camere con cantina al piano terreno, tre camere al piano superiore con scala interna e tre giardini annessivi uno a giorno, altro a notte del fabbricato ed altro sopra la casa, nella sezione C, regione Capoluogo, ai nn. di mappa 26, 28, 29, 31 e 45, di are 3, cent. 48, caduto nell'eredità della Costanza Bigogna vedova Rapello deceduta in Torino, di cui sono eredi li Luigi, Pietro e Lorenzo Bazetti di domicilio, residenza e dimora ignoti, a quale eredità fu deputato curatore il procuratore capo Carlo Chiora, al che si procede sull'instanza della Taravelli Teresa residente a Torino, ammessa al beneficio dei poveri rappresentata dal di lui procuratore sottoscritto.

Colomba Antonio p. c.

2284 NOTIFICANZA

In esecuzione del disposto dal vigente codice di procedura civile, si fa noto che con atto di precetto del 12 giugno 1869 del signor Evaristo Marchetti usciere presso il tribunale civile e correzionale di Pallanza, sull'instanza delli signori sacerdote don Vittore, Giuseppe, Teresa moglie di Francesco Fovana, Luigia moglie di Francesco Tachini, Clara moglie di Vittore Dell'Oro, Marietta moglie di Giuseppe Morandi, Antonia moglie di Carlo Spreafico ed Ersilia nubile fratelli e sorelle Dell'Oro fu Pietro, residenti li coniugi Fovana e Tachini in Intra, il sacerdote Vittore e l'Ersilia in Suna, li coniugi Spreafico in Novara, gli altri tutti in Biganzolo, le mogli autorizzate dalli rispettivi mariti e con domicilio speciale in Pallanza presso il sottoscritto loro procuratore causidico capo Carlo Arnatti, si fa noto ripetesi che con suddetto atto, e sopra la instanza di essi fratelli e sorelle Dell'Oro venne il sig. Giovanni Antonio Caramora fu Giovanni residente a Corogna (Spagna), ingiunto a pagare alli sunnominati sigg. instanti la somma di L. 9318 88 tra capitale interessi e spese oltre li posteriori interessi e spese nel termine di giorni 30 allora prossimi, con diffidamento che non pagando, si procederà alla esecuzione forzata per via di subasta del seguente stabile, cioè:

Corpo di casa posto in Intra ove dicesi in Piazzetta alla riva del Lago, composto di varii membri in diversi piani, coerenti Carlo Franzosini cav. Stretta Canetta ora vicolo del Moretto, Piazzetta e Lago, Antonia Trincheri, vedova Zonca, Castelli ed Opera Pia De-Lorenzi.

Suddetto atto di precetto venne nello stesso giorno notificato ed intimato anche al sig. ingegnere Vittore Caramora fu Luigi residente in Intra come possessore terzo del suddescritto corpo di casa, con essersi altresì dello stesso atto e nello stesso giorno rimessa copia autentica allo ufficio del Ministero Pubblico presso il suddetto tribunale di Pallanza ed altra simile copia affissa e pubblicata alla porta esterna della casa dello stesso tribunale.

Pallanza, 21 luglio 1869.

Carlo Arnatti p. c.

2917. AUMENTO DI SESTO

Il notaio Luigi Secondo Pecco residente in Ivrea, notifica che con atto di deliberamento in data d'oggi da esso per delegazione del tribunale civile d'Ivrea celebrato, colla riserva della debita registrazione in tempo utile, si è venduto al sig. Vallora Pietro fu Giovanni d'Alice Superiore rappresentato per mandato speciale dal sig. Stretto Antonio fu Giacomo pure d'Alice Superiore, un corpo di casa con corte, di are 1, cent. 64, posto nel recinto di Alice Superiore, ove non vi è mappa territoriale, cantone del Forno, composta la casa al piano terreno di stalla detta la boschiera o crotta ivi attigua, tutti membri con volta, più oltre due crotte o piccolo porcile, scala in massoneria d'ascesa al primo piano, ove trovasi bottega e membro detto peilo attiguo, cucina ed altre due camere con solaio diviso con stibbio, loggia esterna a levante e mezzodì, corridoio con volta e camera, detta la cucina vecchia con volta, e loggia interna ed esterna avanti e piccola latrina, scala in massoneria d'ascesa al secondo piano, ove trovansi quattro camere con solaio e loggia interna ed esterna avanti, scala in legno d'ascesa al terzo piano, ove trovasi un granaio sino al tetto, una boschiera e camerino esistente sopra il peilo, con loggia interna avanti verso mezzodì, nella corte trovasi una stalla con volta e superiormente travata da terra a coppi, il tutto in un sol lotto, coerenti la contrada, il giardino delli già proprietarii Bieller eredi Giacomo, Arizio Gioanni e Gianola Giacomo, con tutte le condizioni relative, e col peso dell'usufrutto di una parte di tale immobile a favore di Domenica Targhetta vedova Bieller Giacomo, pel prezzo di L. 3000.

E che a tutto il 10 di agosto prossimo scade il termine per l'aumento del sesto.

Ivrea, 26 luglio 1869.

Luigi Secondo Pecco not. deleg.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Saluzzo emanata l'8 cadente mese, ad instanza del sig. barone Gregorio Cavaichini Garofoli Roero San Severino, residente a Torino, venne autorizzata, a pregiudicio di Sola Giovanni Battista fu Pietro, residente a Ruffia, la subasta d'una pezza di terra campiva sita in territorio di Casalgrasso, regioni Ceresio Goretti e Ceresio Campi, ai nn. 339 sezione A e 12 sezione E della mappa, di are 236, 10, sul prezzo di L. 600 offerto dall'instante.

Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul ricavando prezzo, si delegò per la relativa istruzione il signor giudice Denina, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande documentate nei 30 giorni dalla notificanza del bando.

L'incanto dello stabile sovra designato avrà luogo avanti al lodato tribunale alle ore 10 precise antimeridiane di martedì 14 settembre prossimo venturo, giusta il prescritto dall'ordinanza presidenziale 21 cadente mese.

La vendita seguirà alle condizioni apparenti dal bando in data 25 spirante, autentico Galfrè cancelliere.

Saluzzo, 28 luglio 1869.

2945 Avv. Isasca p. c.

2979 NOTIFICANZA
di ricorso in cassazione

L'usciere sottoscritto rende avvisato chi di interesse, avere oggi notificato a senso del disposto dall'art. 142 del vigente codice di procedura civile alli sigg. Willy Filippo e Robertson Elena e Maria sorelle, del fu Tommaso, domiciliati e residenti a Lucerna (Svizzera), il ricorso diretto alla Corte di cassazione sedente in Torino, unitamente all'elenco dei documenti prodotti a corredo, nell'interesse della ragion di commercio ora in liquidazione, già stabilita in Genova sotto il nome di Mainetto fratelli e Firpo ed altri, ad oggetto di ottenere l'annullamento della sentenza della Corte d'appello di Genova in data 24 gennaio 1865, profertasi nella causa fra la ricorrente Ditta ed altri interessati e li sunnominati Willy Filippo e Robertson sorelle, ed altri.

Torino, 30 luglio 1869.

Caus. Ugo Marco
usciere presso la Corte di cassazione.

2953 INCANTO STABILI
(1ª Pubbl.)

Alle ore 10 antimeridiane del 9 settembre prossimo venturo avanti il tribunale civile di Torino avrà luogo l'incanto della casa e giardino posti in Chieri, già proprii del sig. Carlo fu Giuseppe Ramella di quella città, stati da esso venduti per L. 19,642 alle sue figlie Giuseppa e Giorgia con atto del 2 aprile 1868 rogato Gilardi.

Tale incanto fu autorizzato dal suddetto tribunale con sentenza 30 aprile 1869, sull'instanza della Ditta Molano Gio. Battista e figlio di Poirino, che fece a quel prezzo l'aumento del decimo, portandolo così a L. 21,607, su qual somma verrà aperto l'incanto.

Per il relativo giudicio di graduazione venne delegato a giudice commesso il signor avvocato Giuseppe Bona, e tutti i creditori furono ingiunti a comparire e produrre nel termine legale le loro motivate e documentate domande.

Torino, 29 luglio 1869.

Stobbia sost. Petiti.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Tesoro.

Conformemente al disposto dell'art. 428 e seguenti del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio delle Tesorerie, stato approvato con Regio Decreto del 25 novembre 1866, N. 3381:

Si notifica che il sig. Finzi Prospero ha dichiarato d'aver smarrito gli infradescritti Buoni del Tesoro all'ordine, ed ha fatto istanza perchè, previe le formalità prescritte dalle leggi, sia a suo tempo disposto il rimborso in suo favore del capitale e dei frutti portati dagli stessi Buoni.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si procederà al rilascio del Decreto voluto dall'art. 440 del suddetto Regolamento, col quale ne verrà ordinato il pagamento.

Buoni nn. 4797 e 4798 (serie C), datati 13 marzo 1869, per la somma di lire 2000 caduno di capitale e lire 100 44 di interesse, con girata al sig. Ottolenghi Giuseppe, scadenti il 24 maggio 1870, e pagabili dalla tesoreria di Torino.

Buono, n. 1739 (serie D) colla data 1° gennaio 1869, per la somma di lire 3000 di capitale e L. 273 60 di interesse, con girata al sig. Ottolenghi Giuseppe, scadente il 24 maggio 1870, e pagabile alla tesoreria di Torino.

Firenze, 23 luglio 1869.

Il Direttore generale del Tesoro

2903

AVVISO.

Un uomo che conosce a fondo ogni sorta di paste per fare zolfanelli, desidererebbe di essere occupato in qualità di assistente o lavorante.

Dirigersi a S. Merotti, editore-tipografo, via d'Angennes, 28, Torino.

Torino, Tipografia C. Favale e C. Piazza Solferino